

De Mita Una tassa per pagare il contratto

ANGELO MELONE

ROMA. «Se mi dite che i professori hanno ragione perché sono mal pagati, allora dovete sapere che bisogna trovare i soldi per pagarli. L'affermazione è del presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, in una intervista concessa al quotidiano «la Repubblica».

Siglato il contratto

La Cgil aspetta il referendum La Gilda si sciogliono Lo Snals revoca le agitazioni

Oggi misure salva-scrutini

Ieri sera Cisl, Uil e Snals hanno siglato il contratto della scuola. Il sindacato autonomo ha già revocato tutte le agitazioni. Le Gilda, squassate da incoercibili divergenze, non esistono più, come ha dichiarato Maria Carla Gullotta. I Cobas proseguono nella linea dura. Questa mattina il Consiglio dei ministri decide le misure salvascrutini. Certo il decreto per il collegio imperfetto. Nota del Pci.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Più di trenta giorni di riunioni, polemiche, fratture. Una trattativa estenuante, una delle più difficili degli ultimi anni. Il contratto scuola, ieri sera, è stato finalmente firmato. Ma è davvero chiusa questa vicenda?

manda il blocco degli scrutini. Politicamente è stata una mossa in discussione dell'esecutivo che ha siglato il precordato. Maria Carla Gullotta, Sandro Gigliotti e gli altri ne hanno tratto le conseguenze e hanno rassegnato le dimissioni, irrevocabili. «La Gilda come associazione e come movimento non esiste più» ha dichiarato Maria Carla Gullotta.

Clima pesante nelle scuole «Linea dura», dicono i Cobas Il governo varerà le norme sul collegio imperfetto



Protesta a palazzo Vidoni. Ieri, all'ingresso del ministero della Funzione pubblica, per tutto il pomeriggio delegazioni di Cobas, dei precari e del personale Ata hanno manifestato protestando contro la firma del contratto della scuola. I Cobas confermano la linea intransigente e continueranno a bloccare scrutini ed esami. Domenica si riuniranno in assemblea nazionale.

Anche la Camera ha avviato il confronto sulle riforme

Come mercoledì quella del Senato, così ieri la giunta per il regolamento della Camera ha avviato - con un'ampia ricognizione di cui ha riferito più tardi ai giornalisti Nilde Iotti (nella foto) - il lavoro di riforma. Come ha spiegato il presidente della Camera, «non si tratterà solo di qualche ritocco: intendiamo dar vita ad un regolamento rispondente alle esigenze di una società moderna di cui il Parlamento deve essere specchio».

Lavoro per sessioni e tempi contingentati

partito, le campagne elettorali, il lavoro in collegio dei parlamentari. Su un'altra non c'è ancora accordo ma esistono le condizioni per un confronto ravvicinato e costruttivo: il contingentamento dei tempi, l'unica via «per dare certezza sulle scadenze legislative», ha osservato Nilde Iotti. In pratica, si decide in conferenza dei capigruppo quanto tempo è necessario per l'esame e il voto di una legge, e poi lo si suddivide proporzionalmente alla consistenza delle forze politiche. Probabile, inoltre, una riduzione ulteriore dei tempi massimi d'intervento nelle discussioni non contingenti.

Procedimenti legislativi più snelli

merito delle varie proposte su questo e gli altri temi) soprattutto i primi momenti formativi di una legge: quelli di commissione. Tra le ipotesi, una revisione della formula «redigente»: oggi le commissioni possono preparare un testo per l'aula che si limita a votare gli articoli e allo scrutinio finale. Opinioni concordi sulla necessità (ma non anche sul come) di riformare e snellire la legge finanziaria, e di rinnovare le procedure per l'esame dei decreti-legge. Una ipotesi si basa sulla rinuncia alla facoltà di presentare emendamenti modificativi in cambio della non reiterazione dei decreti e del rigoroso rispetto dei precetti costituzionali in materia di decretazione.

Modifica dei sistemi di votazione

di cui come si sa i socialisti reclamano l'abolizione. Ma esistono posizioni e sfumature diverse: dall'abolizione tout-court alle forme più o meno limitatrici (abolirle solo per le grandi leggi di spesa, lasciarlo per tutte le questioni relative ai diritti fondamentali sanciti dalla Costituzione), all'imitazione della regola del Senato (scrutinio palese, tutte le volte che non sia richiesto quello segreto).

Contestualità tra riforma delle istituzioni e regolamento

delle riforme. «Una posizione pregiudiziale che privilegi un tipo o un settore di riforma sull'altro sarebbe l'ostacolo maggiore, addirittura esiziale per tutto il lavoro in cui Camera e Senato sono impegnati. La condizione per giungere a buoni risultati è il parallelismo, la contestualità delle riforme istituzionali e di quelle regolamentari. Quando sarà pronto qualcosa di consistente per l'uno e per l'altro campo di riforma, allora potremo passare alla prima fase conclusiva».

Va avanti le legge sui poteri locali

ieri il responsabile Pci nella commissione Affari costituzionali, Lucio Strumello, ha annunciato che la discussione generale sulla riforma è a buon punto, e che è quindi realistico prevedere che già prima delle ferie estive la commissione licenzi per l'aula il testo frutto dell'unificazione delle varie proposte già presentate o in stato di avanzata elaborazione.

GIORGIO FRASCA POLARA



Franco Marini

Esplodono violente polemiche ad una assemblea Cisl. La Uil d'accordo Pizzinato risponde: l'unità presuppone il rispetto delle reciproche posizioni

Marini: «La Cgil è filo-Cobas»

La Cisl minaccia di mandare all'aria l'unità d'azione con la Cgil. Sospende nel paese le iniziative unitarie. Un'altra notte di San Valentino, quella dell'accordo separato sulla scala mobile? Il pretesto è il contratto scuola. Franco Marini parla della Cgil come di un «santuario dei Cobas». Pizzinato risponde a distanza: niente settarismi, l'unità presuppone il rispetto delle reciproche posizioni.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Le parole arrivano come pietre in questo salone dell'Hotel Ergife, stipato da oltre mille insegnanti, provenienti da tutta Italia. E gli applausi sono scroscianti, orgogliosi. Brutto segno anche questo. Sembrano aver ritrovato un nemico, la Cgil, naturalmente, ma anche tanti altri. Franco Marini, nei panni, meno grintosi, ma altrettanto determinati, di un Pierre Carniti, non risparmia quasi nessuno (o forse, a ben pensarci, salva De Mita). La Cgil? Ha «perso la bussola», con le sue incertezze, ha aiutato. Siamo qui da qualche parte si è speso un contratto di lavoro (il contratto di lavoro dei Cobas). La Cgil «non si farà trascinare nel fos-

so», anche se è cosciente che l'unità sindacale tra Cgil, Cisl e Uil è indispensabile per reggere il confronto in battaglia sociale come quelle per l'equità fiscale, per il Mezzogiorno e l'occupazione». Ma il bisogno dell'unità d'azione non può essere pagato continuando il blocco a politiche sbagliate. Sotto accusa anche Pininfarina (Confindustria) che prevede 30mila miliardi di spesa per i contratti di tutti i dipendenti pubblici. Sotto accusa i giornali, prima favorevoli ai Cobas, oggi, insieme Marini, a causa delle pressioni della proprietà (Agnelli, De Benedetti, Gardini), scandalizzati anche negli iscritti alla Cisl, specie nei settori industriali. C'è inoltre il problema del rinnovo del contratto di tutto il pubblico impiego, dove la Cgil è il sindacato maggioritario e dove il «governo confederale» corre molti rischi. Marini replica sostenendo che il referendum sui contratti non si possono fare e che gli aumenti salariali raggiunti nel contratto scuola rimarranno un fatto specifico, non esportabile in altre categorie. Non saremo «cicaltroni», dice, guardando negli occhi i vari segretari delle categorie e pubbliche della Cisl, «non abbandoneremo questa posizione».

Gli assalti di Marini trovano subito facili imitatori. Giorgio Benvenuto si affretta a dichiarare la verità elementare: «Non Veronesi, un po' più brutale, aggiunge «se la Cgil vuole imporsi, non la faccia pure». Il «processato» Antonio Pizzinato, raggiunto telefonicamente a Milano, torna a spiegare alla scelta consiste nel far derivare dagli accordi collettivi la delimitazione e la specificazione dei livelli indispensabili dei servizi.

Sindacati Divisi nel pubblico impiego

ROMA. Si sono dati una scadenza: il 20 giugno. Se entro quella data i tre sindacati Cgil, Cisl e Uil del pubblico impiego non saranno riusciti a trovare una proposta unitaria ogni organizzazione presenterà una propria piattaforma. E al momento nulla fa pensare che i sindacati confederali riescano a raggiungere un'intesa. Sono tantissimi, infatti, gli argomenti che li dividono. Un problema, per esempio, è sul come andare alla consultazione tra i quasi due milioni di lavoratori del pubblico impiego. La Cgil crede nel referendum, crede cioè che la via più giusta - soprattutto alla luce delle ultime, difficili vertenze sindacali - sia quella del coinvolgimento di tutti i lavoratori. La Cisl, invece, non ci sta: vuole consultare solo gli iscritti al sindacato.

Entro luglio il testo verrà esaminato dalle Camere

Varata la legge sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali

La legge sul diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali ha visto la luce. Il testo è stato varato ieri sera dalla commissione Lavoro e Affari costituzionali del Senato. Con una novità di rilievo: l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori (il comportamento antisindacale) è esteso al pubblico impiego. Sono cadute anche le norme del codice penale che puniscono chi sciopera.

NEDO CANETTI

ROMA. Con due ultime lunghe sedute, una notturna, le commissioni Affari costituzionali e Lavoro del Senato hanno ieri licenziato per l'aula il disegno di legge sulla regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici essenziali. I comunisti hanno espresso parere favorevole al «passaggio» in aula, riservandosi di decidere il tipo del voto finale dall'andamento delle votazioni sugli emendamenti, alcuni dei quali, migliorativi, saranno

presentati dal Pci. Il testo, uscito dal comitato ristretto, è stato largamente modificato, in senso migliorativo, attraverso l'approvazione di una serie di emendamenti, diversi da quelli presentati dai comunisti. Da qualche parte si è speso un contratto di lavoro (il contratto di lavoro dei Cobas). La Cgil «non si farà trascinare nel fos-

gi scioperi nazionali e provinciali). Il prefetto (per gli scioperi provinciali), quando si profili un fondato pericolo che i beni individuati nei servizi pubblici essenziali (quelli stabiliti all'art. 1 della legge) siano minacciati da un pregiudizio grave, inviti le parti a desistere dai loro comportamenti e che, qualora tale situazione permanga, possa emanare un'ordinanza motivata diretta ad imporre le misure idonee a far cessare tale situazione. In simili circostanze è sempre, comunque, prevista la presenza delle organizzazioni sindacali. Per quanto concerne le sanzioni per i lavoratori che non osservino il termine di preavviso di cinque giorni e che legittimamente richiesti non prestino l'attività necessaria per assicurare i livelli indispensabili di funzionamento dei servizi, sono previste sanzioni che non possono però mai portare al licenziamento. Sanzioni pecuniarie sono pure stabilite per i prestatori di lavoro che non ottemperino al-

GIOVEDÌ 16 GIUGNO con l'Unità UN LIBRO DI 112 PAGINE DOCUMENTI DALL'URSS

PERESTROJKA Amici e nemici

Testi integrali. La lettera dell'insegnante di Leningrado che ha riaccso lo scontro fra conservatori e innovatori. La risposta della «Pravda». Un intervento di Gorbaciov. Le polemiche fra gli economisti. Le tesi del Comitato centrale del Pcus per la 19ª Conferenza del partito

GIORNALE+LIBRO=L. 1.200 IN EDICOLA GIOVEDÌ 16 GIUGNO